



GLI ALTRI DISCHI

Chieftains & Cooder

L'Irlanda va in Texas



The Chieftains featuring Ry Cooder

San Patricio
Blackrock Records

I venti e i violini irlandesi dei Chieftains abbracciano il languore e le aride solitudini del Messico settentrionale e del Texas: Ry Cooder e il gruppo folk, con relativi ospiti, innestano un'idea di ribellione sull'epopea dei poveracci irlandesi che in quelle terre si trovarono a combattere a metà 800 contro gli Usa. Fascino, bizzarria, sorprende. **STE. MI.**

Mark Feldman

È oggi o domani?



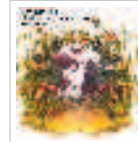
Mark Feldman - Sylvie Courvoisier

Oblivia
Tzadik / distr. Evolution

Mark Feldman è un violinista gigantesco, oltre che la magnifica esemplificazione di come evolverà nel XXI secolo lo stereotipo del «musicista a 360 gradi». Qui ha a fianco una strepitosa Sylvie Courvoisier al pianoforte. Arte del comporre e dell'improvvisare, una ragnatela di riferimenti, superba musica d'oggi o di domani. **G.M.**

Dunkelbunt

Troppi sapori in cucina



Dunkelbunt

Raindrops and Elephants
Piranha / distr. Evolution
**

Hyperglobal party: Capo Verde, Beirut, klezmer, reggae, Danubio, Africa, Spagna, techno, jazz, fisarmoniche, tablas, violini, bouzouki software a gogo ecc ecc. Un sandwich con dentro tutti i sapori di questo e dell'altro mondo. Buono, sì, ma troppo «universal cuisine»: quasi non ti entra in bocca... **G.M.**



Broken Bells

Broken Bells
Columbia Records

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

C'è un nuovo prezzemolino nel mondo del pop di invenzione. Si fa chiamare Danger Mouse, vero nome Brian Burton, afroamericano, attorno ai trent'anni, musicista dalle mani d'oro in continua spola tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Ha prodotto assieme all'ex Blur Damon Albarn la fortunatissima cartoon band dei Gorillaz ma anche i The Good the Bad and the Queen con tanto di un ex Clash, ha «osato» realizzare una versione «grigia» del *White album* dei Beatles (il cosiddetto *Grey album*) assieme al super rapper Jay Z scatenando varie cause legali, ha fondato gli Gnars Barkley (quelli del tormentone *Crazy*), ha prodotto fior fior di musicisti. Due nomi su tutti? Il Beck di *Modern guilt* e i giovani bluesman Black Keys.

E adesso? È la volta di una nuova band, eterogenea come al solito, assieme al cantante e chitarrista degli americani Shins, tale James Mercer. Il risultato è ancora sorprendente, pur nell'ambito del pop. Il disco comincia con una irresistibile tastierina che pare giocattolo e poi muta in una ballata un po' malinconica. Ma gli umori cambiano di continuo, condotti dal «topo pericoloso» (Danger Mouse) che giostra i suoi balocchi musicali come fosse un regista cinematografico. «Voglio essere un autore e avere nella musica un ruolo da regista



QUESTO
TOPO
DEL POP
È GENIALE

Si chiama Danger Mouse ed è tra i soci dei Gnars Barkley: con il leader degli Shins firma il suo psycho-affresco

– ha detto prendendo ad esempio il suo idolo Woody Allen - Devo avere sotto completo controllo il progetto e così facendo posso lavorare in qualsiasi ambito musicale». Credibile detto da uno che già ha collaborato felicemente nientemeno che con David Lynch nella realizzazione del cupo e misterico album *Dark night of the soul* assieme agli Sparklehorse del compianto Mark Linkous

POP DA CAMERA

Qui il nostro super produttore (la rivista *Rolling Stone* lo ha definito un ibrido tra Kanye West e Brian Eno) mescola l'electro-pop con il folk, la musica da camera con il pop sintetico, il rock e la colonna sonora fino ad arrivare alla psichedelia di matrice morriconiana (ascoltare lo splendido pop da camera di *Mongrel heart*) ma con esiti totalmente accessibili.

Ma non tutto il merito è suo, buona parte la fa l'altra metà del progetto, ovvero James Mercer (il suo ultimo disco con gli Shins *Wincing the night away* risale ormai al 2007), con la sua voce melodica e malinconica da dream-pop, i suoi testi eterei e criptici, la sua chitarra che in questo contesto si affrancano dalla gabbia autoreferenziale del pop-rock indipendente. Lontano quanto basta dalle frivolezze dance degli ottimi Gnars Barkley, ma con tante delle piccole invenzioni sonore che da sempre caratterizzano il genio pop di Danger Mouse, questi Broken Bells hanno la melodia nel sangue e la fantasia giusta per far diventare una canzone pop qualcosa di veramente speciale. Visionari a tratti, ma anche bizzarri e ironici, sognanti e concreti, i due al loro esordio hanno unito mondi diversi in una bella alchimia. Speriamo allora in un secondo capitolo. ●